Data 5 giugno, 2015
Generale N°: 1080

SETTORE IX
GESTIONE DEL TERRITORIO

Provincia di Macerata

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 126 - 9° Settore / Del 05-06-2015

Oggetto: Art. 12 D.Lgs 152/06 L.R. 6/07 Esclusione con prescrizioni dalla procedura di VAS della variante parziale al PRG Ampliamento edificio produttivo in via Bramante del Comune di Appignano

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO:	**Procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.L.vo 3 aprile 2006 n.152, modificato con D.L.vo n.4/2008 "Norme in materia ambientale"- Valutazione Ambientale Strategica L.R. n. 6/2007 e s.m.** Comune: Appignano "DPR 07/09/2010 n.160 art.8 – SUAP mediante procedimento in variante al PRG – Ampliamento edificio produttivo in via Bramante" Proponente: Miccini Gabriele titolare della ditta GIESSEGI Industria Mobili Autorità Competente: Provincia di Macerata Autorità Procedente: Comune di Appignano

IL DIRIGENTE

Visto il D.Lgs. 152/2006 concernente le norme in materia ambientale e nella parte seconda recante le disposizioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

Visto il D.Lgs. 4/2008 recante ulteriori disposizioni correttive ed integrazioni del D.Lgs. 152/06;

Visto il D.Lgs. n.128/2010, concernente modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18/06/2009 n.69;

Vista la L.R. n. 34 del 5 agosto 1992 e ss.mm.ii. concernente le norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio;

Vista la L.R. n.6 del 12 giugno 2007, Capo II, concernente la disciplina della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

Vista la D.G.R. n.1813 del 21/12/2010 con cui è stato approvato l'aggiornamento delle linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica di cui alla D.G.R. 1400/2008 e del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 128/2010;

Preso atto che:

- a seguito dell'istanza da parte della ditta Giessegi il Comune di Appignano ha convocato per il giorno 27/2/2015 conferenza dei servizi ai sensi del DPR 7/9/2010 n. 160;
- nella Conferenza dei servizi del 27 febbraio 2015 il procedimento di SUAP si è sospeso a seguito di diverse richieste integrazioni ed approfondimenti e della necessità di espletare preliminarmente le procedure di valutazione ambientale;
- con pec del 23/4/2015 la ditta Giessegi SpA ha inoltrato al Comune di Appignano la documentazione tecnica necessaria per la verifica a VAS evidenziando al contempo che a seguito dell'entrata in vigore del DM n. 52/2015 il progetto di ampliamento in oggetto non è soggetto alle procedure di

Valutazione di Impatto Ambientale;

- il Comune di Appignano con nota acquisita al prot. 28231 del 28/4/2015 ha trasmesso a questa Provincia il rapporto preliminare relativo alla variante di cui all'oggetto, all'interno del quale sono individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale da consultare:
  - Comune di Appignano – Servizio essenze protette
  - Provincia di Macerata Settore Viabilità
  - Provincia di Macerata Settore Ambiente
  - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche
  - ASUR
  - APM Macerata
  - AATO n. 3
- a seguito di un preliminare esame della documentazione trasmessa, per quanto in essa segnalato, questo Settore della Provincia, ha ritenuto di dover integrare l'elenco degli SCA includendovi anche l'ARPAM, il cui contributo tecnico-scientifico è richiesto in relazione alla tutela dell'aria rispetto ai possibili impatti che l'intervento può produrre (emissioni in atmosfera).
- questo Settore della Provincia di Macerata, con nota prot. nn. 28464, 28539, 28542, 28544 del 29/4/2015 ha trasmesso a tutti gli SCA copia informatizzata del rapporto preliminare, nonché della documentazione progettuale, al fine di acquisire i pareri di competenza.

Parere degli Enti:
Ai sensi dell'art. 12 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sono stati acquisiti i seguenti pareri e contributi:

– **Comune di Appignano – Servizio essenze protette** – nota prot. n. 4392 del 25/05/2015, acquisita al prot. PROVMC n. 33931 del 26/05/2015:

"Vista e richiamata la nota pec n.28464 del 29/04/2015 inviata dal Dirigente del Settore n.9 della Provincia di Macerata , assunta al protocollo comunale al n. 3530 del 30/04/2015, ed avente per oggetto comunicazioni inerenti il D:lgs.vo 3 aprile 2006 n.15 e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale" – Valutazione ambientale strategica – L.R.6/2007 e s.m.i. Comune di Appignano D.P.R. 07/09/2010 n.160 art.8 SUAP mediante procedimento in variante al PRG – Ampliamento edificio produttivo in Via Bramante . Proponente titolare MICCINI GABRIELE della ditta GIESSEGI Industria Mobili, comunica quanto segue:

Vista e richiamata la documentazione inviata dal tecnico progettista con nota pec del 23/04/2015 catalogata al protocollo comunale al n.3317 del 24/04/2015;

Vista e richiamata la propria nota n. 3394 del 28/04/2015 inviata via pec alla Provincia di Macerata Settore 9 Gestione del territorio con cui è stata inviata la documentazione tecnica in materia di Vas;

Dato atto che il Comune di Appignano, Servizio Essenze protette, è da intendersi quale uno dei soggetti in competenti in materia ambientale;

Vista e richiamata la normativa vigente in materia di essenze arboree protette nonché quanto disposto dal PRG sempre in merito alla medesimo argomento;

Viste e richiamate le seguenti Leggi Regionali delle Marche n.7/1985 e s.m.e.i. e n.6 /2005 e le nta del Piano Regolatore Vigente in particolare gli articoli:

- *37 – zone dotazione standard – S;*

- *51 – capitolo III valorizzazione del patrimonio botanico – vegetazionale - art.51 oggetto della salvaguardia;*

Vista ed esaminata la relazione botanico vegetazionale redatta dalla Biologa Elisa Ragonio;

Visto ed esaminato il rapporto preliminare in materia di VAS depositato agli atti del procedimento e redatto da diversi tecnici quali:
Ing. Juri Ragonio, Ing. Alessandro Mazzanti, Ing. Giorgio Domizi, Geologo Simone Paccaloni, Biologa Elisa Ragonio, Geom. Francesco Corallini;
laddove è previsto l'inserimento di un bosco mesofilo – termofilo nei pressi dell'area oggetto di intervento;

Visti e richiamati i contenuti delle seguenti tavole:
- *A01- rilievo con piano quotato – planimetria generale di progetto, sezione trasversale e sezione longitudinale (aprile – 2015);*
- *A13 –avente per oggetto la planimetria del verde di mitigazione e verifica della permeabilità .....ecc. (aprile – 2015);*
- *A14 – avente per oggetto la planimetria del verde biomassa (aprile – 2015);*

Vista ed esaminata la documentazione pervenuta via PEC in data 21/05/2015, quale integrazione volontaria a firma del tecnico progettista Juri Ragonio, avente per oggetto "INTEGRAZIONE ALL'INDAGINE BOTANICO-VEGETAZIONALE (INDAGINE PUNTUALE SUGLI ABBATTIMENTI PREVISTI), assunta al protocollo comunale al n. 4320 del 22/05/2015, laddove sono stati depositati agli atti del procedimento i seguenti documenti:
- *Fascicolo contenente " Integrazione all'indagine botanico vegetazionale – indagine puntuale sugli abbattimenti previsti";*
- *Planimetria non in scala con il rilievo degli abbattimenti previsti;*
- *Documentazione fotografica degli alberi da abbattere;*
- *Documentazione fotografica delle ramificazioni ammalorate;*

Preso atto che dall'indagine puntuale di cui sopra l'abbattimento delle specie arboree tutelate secondo le normative vigenti interessa i seguenti alberi:

1. *Olmo (Ulmus minor),circonferenza fusto pari a 0,90 cm, minore 188,4cm;*
2. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 340 cm, maggiore 188,4cm;*
3. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 230 cm, maggiore 188,4cm;*
4. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 260 cm, maggiore 188,4cm;*
5. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 230 cm, maggiore 188,4cm;*
6. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 222 cm, maggiore 188,4cm;*
7. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 298 cm,maggiore 188,4cm;*
8. *Roverella (Quercus pubescens),essenza secca;*

Visto che le roverelle predette n.02,03,04,05,06 secondo quanto indicato nell'integrazione all'indagine botanico – vegetazionale, presentano ramificazioni secche, rotture delle branche principali e secondarie concentrate nella parte apicale ed evidenti attacchi da parte di un parassita del legno, il Cossus cossuss (comunemente chiamato Rodilegno rosso)

Dato atto che l'art.23 della Legge Forestale delle Marche n. 6/2005 stabilisce che al fine di garantire la conservazione e rinnovazione del patrimonio arboreo regionale per ogni albero abbattuto, ai sensi dell'art.21 della medesima Legge è prevista la piantagione di due alberi

appartenenti alle specie elencate dall'art.20 primo comma. La posa a dimora degli alberi comporta anche l'obbligo di assicurare tutte le cure culturali e la loro conservazione;

Visto inoltre che, ai sensi della Legge Regionale n. 6 del 23.02.2005, e successive integrazioni, l'autorizzazione all'abbattimento di alberi ad alto fusto con caratteristiche di secolarità può essere concessa soltanto nei seguenti casi (comma 6, articolo 21):

- *realizzazione di opere pubbliche;*
- *alberi irrimediabilmente danneggiati da eventi calamitosi, atmosferici, malattie o parassiti;*
- *alberi che minacciano rovina e rappresentano pericolo per la pubblica o privata incolumità.*

Preso atto che, dall'esame del progetto e da quanto indicato nella documentazione di cui sopra pervenuta via pec in data 21/05/2015 è stato specificato dal tecnico progettista che tra le altre opere è prevista anche la realizzazione di una rotatoria per la circolazione , del diametro esterno pari a m.34,00, che sarà posizionata nell'area sui cui insistono le roverelle sopra elencate;

Rilevato che, sulla base dei contenuti del fascicolo inerente l'"integrazione all'indagine botanico vegetazionale – indagine puntuale sugli abbattimenti previsti", il progettista ha specificato che …… la scelta dell'ubicazione della rotatoria è dettata dal fatto che solamente in questa posizione interna al lotto di proprietà è possibile effettuare un'intersezione a raso con caratteristiche tali da soddisfare tutti i requisiti imposti dal Codice della Strada (come ad esempio la verifica dei coni di visibilità oppure il controllo della deflessione delle traiettorie dei veicoli)….e che conseguentemente il medesimo progettista dichiara che

"Vista pertanto l'inesistenza di soluzioni progettuali alternative all'abbattimento delle alberature n. 02, 03, 04, 05, 06 per consentire la realizzazione di un opera pubblica (modifica del tracciato stradale e posizionamento ottimale della rotatoria), nonostante la sussistenza più o meno al limite della secolarità di cinque Roverelle (Quercus pubescens), si ritengono soddisfatti i dettami di cui alle lettere a e b, comma 2, articolo 21 della L.R. n. 6/2005."

Preso atto quindi che l'abbattimento delle specie arboree tutelate secondo le normative vigenti è finalizzato alla realizzazione di una rotatoria equiparabile alla realizzazione di una opera pubblica;

Visto tutto quanto sopra e per le motivazioni appresso riportate;

1. *Verifica della congruità in termini ambientali delle previsioni di progetto indicate nella relazione botanico vegetazionale redatta dalla Biologa Elisa Ragonio;*
2. *Verifica della congruità in termini ambientali dei contenuti del rapporto preliminare laddove è ben specificato l'inserimento di un bosco mesofilo – termofilo nei pressi dell'area oggetto di intervento;*
3. *Verifica della congruità in termini ambientali delle previsioni indicate nelle tavole n. A13 – avente per oggetto la planimetria del verde di mitigazione e verifica della permeabilità …..ecc. e n. A14 – avente per oggetto la planimetria del verde biomassa;*
4. *Verificata, la sovrapposizione dello stato di progetto allo stato dei luoghi, al fine di comprendere la quantità delle essenze protette da abbattere;*
5. *Verificato che ad oggi lo scrivente ufficio può dichiarare che non esistono soluzioni tecnicamente valide diverse da quelle comportanti l'abbattimento degli alberi protetti sulla base delle considerazioni fornite dal progettista e condivise dall'ufficio medesimo;*

RILASCIA,

Per quanto concerne il D.Lgs.vo 3 aprile 2006 n.15 e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale" – Valutazione ambientale strategica – L.R.n.6/2007 e s.m.i. Comune di Appignano

D.P.R. 07/09/2010 n.160 art.8 SUAP mediante procedimento in variante al PRG – Ampliamento edificio produttivo in Via Bramante . Proponente titolare MICCINI GABRIELE della ditta GIESSEGI Industria Mobili,

il seguente parere favorevole del Servizio essenze protette per l'abbattimento delle essenze arboree protette di seguito elencate:

1. *Olmo (Ulmus minor),circonferenza fusto pari a 0,90 cm, minore 188,4cm;*
2. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 340 cm, maggiore 188,4cm;*
3. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 230 cm, maggiore 188,4cm;*
4. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 260 cm, maggiore 188,4cm;*
5. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 230 cm, maggiore 188,4cm;*
6. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 222 cm, maggiore 188,4cm;*
7. *Roverella (Quercus pubescens),circonferenza fusto pari a 298 cm,maggiore 188,4cm;*
8. *Roverella (Quercus pubescens),essenza secca;*

a condizione che:siano rispettate, per quanto non in contrasto, le disposizioni di cui agli articoli 37 e 51 delle n.t.a. del PRG vigente del Comune di Appignano e, secondo quanto disposto dalla vigente Legge Forestale delle Marche n.6 del 2005 si assicurino tutte le cure culturali alle essenze di nuovo impianto e la conservazione delle medesime come previsto negli elaborati di progetto.

Se del caso, nel corso dei lavori potranno essere depositate allo scrivente servizio soluzioni tecnicamente valide in termini progettuali finalizzate al mantenimento delle essenze arboree protette, roverelle, indicate con i numeri 2 e 3, sia :

- *per quanto attiene alla viabilità ed alla fruibilità del parcheggio pubblico,*
- *sia in merito alla possibilità di garantire, alle medesime piante, un ambito ottimale per la vita delle stesse (con la realizzazione di aiuole, ecc. e di tutte quegli accorgimenti utili atti ad evitare il disseccamento delle predette essenze);*

Ed a tal fine trasmette in via telematica, firmato digitalmente, il medesimo parere allegando la Planimetria non in scala con il rilievo degli abbattimenti previsti."

– **Provincia di Macerata Settore Viabilità** – nota ID del 5684905 del 28/05/2015:

"In riferimento alla comunicazione inviata da codesto settore in data 29/04/2015, prot. n. 28464 afferente al procedimento di cui all'oggetto, la presente per evidenziare alcuni aspetti legati all'espressione del parere di competenza sull'intero assetto progettuale e, segnatamente, sulla soluzione a rotatoria proposta sulla S.P.24 e dall'asse di penetrazione previsto nel SUAP in oggetto. Nel caso di specie, esaminati gli elaborati trasmessi dall'entità proponente al settore in indirizzo, si evidenziano alcune carenze che impediscono una valutazione completa e complessiva anche a livello di VAS.

Pertanto, si ripropone la richiesta formulata in sede di conferenza dei servizi afferente al SUAP poiché negli elaborati di cui sopra permangono le medesime carenze documentali.

Nel fatto di specie:

- *una valutazione dei flussi di traffico generato ed attratto dall'intervento in questione con particolare riferimento all'asse provinciale ed alla rotatoria proposta;*
- *la valenza futura, a scala territoriale, dell'asse a servizio dell'intervento attuale e confluente sulla rotatoria sulla S.P.24;*
- *la verifica dell'idoneità geometrica e dimensionale della rotatoria che dovrà comunque essere*

esaminata da questo settore negli elaborati di dettaglio da produrre successivamente nella fase esecutiva;

- *la previsione di fasce di ingombro, a contorno del nuovo nodo, per eventuali variazioni geometriche e/o dimensionali."*

– **AATO n.3** – nota prot. n. 505 del 29/05/2015 , acquisita al prot. PROVMC n. 35286 del 29/05/2015:

"Facendo seguito alla Vs. prot. n. 28464 del 29 aprile u.s., pari oggetto, esaminato il Rapporto Preliminare trasmesso ed effettuate le necessarie valutazioni, quanto segue.

L'area in oggetto appartiene al tessuto urbano del Comune di Appignano, ed è compresa nell'agglomerato con almeno 2.000 abitanti equivalenti omonimo (Appignano, Cod. 3006) individuato dalla R.Marche con D.G.R. 566/2008. L'area è dotata dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione con recapito al depuratore comunale di Verdefiore.

Non risultano interferenze dell'area e degli interventi edilizi prospettati con le aree di salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006.

Considerati i servizi presenti, considerato lo schema fognario presentato per cui gli scarichi reflui, di tipo domestico, recapitano al depuratore comunale in modo separato dalle acque meteoriche che, previo trattamento delle acque di prima pioggia, sono convogliate, invece, su corpo idrico superficiale, si può ritenere la variante in oggetto priva di effetti rilevanti sulle componenti del servizio idrico integrato, esprimendo, per quanto di competenza, parere favorevole ai fini della procedura di VAS, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- *siano rispettate le disposizioni dell'art. 42 comma 4 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque (DACR del 26 gennaio 2010, n. 145), in quanto la presenza nelle acque meteoriche di dilavamento delle sostanze di cui al comma 2 dello stesso articolo, configura uno scarico di acque reflue industriali che deve essere sottoposto a specifico regime autorizzatorio;*
- *dovrà essere chiarita la gestione del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, con particolare riferimento alla manutenzione dello stesso, al fine di garantirne l'efficienza nel tempo;*
- *dovrà essere previsto un sistema di riutilizzo delle acque meteoriche per usi non potabili a norma dell'art. 7Bis (Indirizzi per il risparmio idrico) del Regolamento del s.i.i. - approvato dall'Autorità d'Ambito con delibera AC n.7 del 9 ottobre 2008, con riferimento anche alle disposizioni di cui all'art. 68 (Misure per il risparmio e il riuso di acque ad uso domestico) comma 2 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque;*
- *andranno verificate eventuali interferenze delle aree destinate ai nuovi insediamenti con i sotto servizi (reti e impianti idrici, fognari e depurativi) riconducibili alla gestione del servizio idrico integrato (s.i.i.);*
- *in fase attuativa, dovranno essere rispettate le disposizioni di cui al citato Regolamento del s.i.i. con particolare riferimento, oltre che a quanto già indicato, all'art. 62 (Parere sullo schema fognario per l'allaccio in pubblica fognatura), nonché le eventuali prescrizioni impartite dal gestore (APM Spa di Macerata), relativamente a tutte le opere connesse con il servizio idrico integrato;*
- *le suddette procedure, previste dal Regolamento del s.i.i., dovranno ovviamente conformarsi alla nuova disciplina dell'AUA, di cui al D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59, qualora ne ricorra il*

caso."

- **APM Macerata** – nota prot. n.251/2015 del 26/02/2015 rilasciata in sede di Conferenza dei Servizi relativa alla procedura SUAP:

"Con riferimento alla Vs/richiesta del riguardante l'intervento in oggetto, si significa che l'ampliamento di cui in epigrafe, essendo realizzato su area già servita dal civico acquedotto (tubazione esistente in acciaio DN 200 mm posta in fiancheggiamento S.P. Cimarella) non necessità di alcun intervento di estensione della rete idrica a servizio della zona.

La ditta esecutrice dell'intervento dovrà pertanto, con congruo anticipo, volgere istanza al ns/Ufficio Commerciale per la realizzazione della nuova opera di presa a servizio dell'utenza in questione di allaccio alla rete idrica sia dell'impianto idrico che antincendio."

- **APM Macerata** – parere n.5 del 26/02/2015 rilasciato in sede di Conferenza dei Servizi relativa alla procedura SUAP:

"In riferimento all'istanza di cui all'oggetto, acquisita in data 06/02/2015 al ns. Prot. N. 69/AUT, volta ad ottenere il parere di competenza in merito al collegamento alla pubblica fognatura da realizzare nell'ambito del progetto di ampliamento dell'edificio produttivo della ditta GIESSEGI INDUSTRIA MOBILI SPA sito a Appignano in VIA BRAMANTE;

Vista la documentazione tecnica allegata alla richiesta di parere di competenza relativa al progetto in oggetto;

Visto che dall'esame di tale documentazione si evince che:

- *l'attività che verrà svolta all'interno dell'insediamento produttivo in oggetto non comporterà la produzione di reflui o liquami di sorta e che gli unici scarichi prodotti sono le acque nere e le bionde provenienti dai bagni e dalle docce a servizio del personale;*
- *i residui liquidi provenienti dai processi di verniciatura verranno raccolti attraverso opportune vasche poste in prossimità delle postazioni di lavoro e smaltite tramite l'ausilio di ditte specializzate;*
- *è previsto un n. di addetti pari a 75 unità nel locale "preparazione materiale" e 35 unità nel locale "assemblaggio ed imballo;*
- *sono previste n. 3 linee fognarie per le acque nere ciascuna delle quali sarà dotata di fossa Imhoff seguita a valle dal rispettivo pozzetto fiscale;*
- *sono previste n. 3 linee fognarie per le acque bionde ciascuna delle quali, previo passaggio nei rispettivi pozzetti de grassatori, confluirà nella rete delle acque nere in corrispondenza dei suddetti pozzetti fiscali ubicati a valle delle fosse Imhoff;*
- *a valle dei trattamenti di cui sopra la rete fognaria interna confluirà in un pozzetto ispezionabile di raccordo che sarà allacciato ad un pozzetto prelievo campioni ubicato su strada privata come riportato nella Tavola A07;*
- *tale pozzetto prelievo campioni verrà collegato al collettore fognario pubblico ubicato in C.da Verdefiore mediante la realizzazione di un tratto fognario passante per le proprietà individuate catastalmente al Foglio 18 P.lle 18 – 20 – 112 – 134 come riportato nella Tavola A07-bis;*
- *le acque chiare provenienti dai piazzali e dalla copertura dell'immobile in progetto saranno canalizzate e convogliate (previo trattamento per le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali) attraverso tubazioni di scolo in PEAD interrate a valle di Via Bramante per poi confluire in un invaso con funzione di cassa di espansione munito di opportuni dispositivi*

d'imbocco e di restituzione al fosso posto più a valle corrispondente al rio destro del Fosso Pizzuto;

Visto che i reflui provenienti dai soli servizi igienici di edifici adibiti ad attività di servizi, commerciali, artigianali e industriali sono definiti "acque reflue domestiche" ai sensi dell' art. 27 c.11) delle N.T.A. del Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato con delibera DACR n.145 del 26/01/2010, e come tali non soggetti ad ulteriori autorizzazioni ai sensi dei commi 2) e 3) del medesimo articolo.

Visto che il collettore fognario pubblico ubicato in C.da Verdefiore è servito da impianto pubblico di depurazione;

Visto il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale;

Visto l'articolo 47 della Legge Regionale 17 maggio1999, n. 10 e s.m.i.

Visto il Piano Regionale di Tutela delle Acque adottato con delibera DACR n.145 del 26/01/2010;

Vista la documentazione istruttoria richiesta;

Considerato che la natura delle acque convogliate è compatibile con il sistema di fognatura e di depurazione esistente;

In qualità di Gestore del Servizio Idrico Integrato;

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in merito all'allaccio ed allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche (solo dei servizi igienici e non da lavorazioni) relativo al progetto di ampliamento dell'edificio produttivo della ditta GIESSEGI INDUSTRIA MOBILI SPA sito a Appignano in VIA BRAMANTE, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. *La ditta Giessegi Industria Mobili SpA dovrà provvedere, entro sessanta giorni dalla data di rilascio del presente atto al versamento di € 91,48 (diconsi euro novantuno/48)), IVA inclusa, quale diritto di allacciamento ai sensi dell'art. 39 comma 3 del Regolamento Servizio Idrico Integrato A.A.T.O. N. 3 MARCHE CENTRO – MACERATA, sul c/c bancario n. 16640 della Banca delle Marche (IBAN: IT 60 X 06055 13401 000000016640) oppure sul c/c postale n. 10921625 intestati a APM – Azienda Pluriservizi Macerata Spa specificando come causale "Parere allaccio insed. prod. Giessegi SpA Via Bramante Appignano".*
2. *Le competenze, le responsabilità e le manutenzioni ordinarie (spurgo, disotturazione, pulizia con auto spurgo, ecc.) e straordinarie dell'allacciamento alla pubblica fognatura e dei relativi manufatti, eccetto il pozzetto d'innesto, indipendentemente che ricadano su suolo o sottosuolo pubblico o privato, sono a totale carico degli utenti ai sensi dell'art. 42 c. 4) del Regolamento del Servizio Idrico Integrato – A.T.O. 3 – Marche Centro Macerata.*
3. *Il titolare dello scarico dovrà comunicare all'APM SpA, per iscritto e con almeno tre giorni di preavviso, la data prevista per il completamento dell'allaccio alla pubblica fognatura.*
4. *Le fosse Imhoff ed i pozzetti degrassatori non dovranno essere installati.*
5. *Nel caso in cui l'APM SpA, a seguito delle attività di controllo, riscontri delle difformità nella realizzazione dell'impianto fognario interno e/o dell'allaccio in pubblica fognatura rispetto alla documentazione progettuale presentata ed alle eventuali prescrizioni tecniche riportate nel presente atto, il titolare dello scarico dovrà provvedere all'adeguamento degli stessi secondo i tempi e le modalità indicate dal gestore stesso.*
6. *Il mancato adeguamento dello schema fognario e/o dell'allaccio in pubblica fognatura alla*

documentazione progettuale presentata ed alle eventuali prescrizioni tecniche riportate nel presente atto, verrà comunicato dall'APM SpA, ai sensi dell'art. 40 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato ATO 3 Marche Centro, all'Amministrazione comunale per i relativi provvedimenti di competenza. L'APM SpA non provvederà alla messa in esercizio dell'allaccio fino a quando le suddette opere non saranno realizzate conformemente a quanto prescritto.

7. *Siano rispettate le norme tecniche e regolamentari previste dalle leggi vigenti in materia di scarico delle acque; in particolare, tutti i manufatti per il trattamento e il convogliamento dovranno essere mantenuti in perfetto stato di efficienza e funzionalità e resi accessibili in ogni tempo per ispezioni e verifiche da parte del personale autorizzato al controllo.*
8. *Tutti i rifiuti originati dalle lavorazioni ed attività ad esse ausiliarie e collaterali svolte nello stabilimento (con la sola eccezione delle acque reflue prodotte dall'insediamento produttivo) devono essere sottoposti a deposito preliminare e successive operazioni di smaltimento o recupero si sensi della Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e non possono essere recapitati nella rete fognaria pubblica.*
9. *Il titolare dello scarico dovrà richiedere un nuovo parere preventivo sullo schema fognario qualora vengano realizzati nuovi allacci alla pubblica fognatura o vengano apportate modifiche allo schema fognario che comportino variazioni di tipo qualitativo e/o quantitativo dei reflui scaricati rispetto a quanto approvato con il presente atto.*
10. *La documentazione e le comunicazioni richiamate nel presente atto dovranno essere inviate al Gestore del Servizio Idrico Integrato al seguente indirizzo P.E.C.: autorizzazioni@pec.apmgroup.it."*

Accertato che la variante al Piano ha le seguenti finalità e contenuti:
Trattasi del progetto per la realizzazione dell'ampliamento dell'edificio produttivo della ditta Giessegi Mobili Spa, ubicato in Via Bramante, mediante procedimento SUAP in variante al PRG, da attivarsi ai sensi del DPR 07/09/2010 n. 160 art.8.
La nuova area produttiva proposta si trova a circa 1,23Km in linea d'aria dal centro abitato di Appignano, lungo la Strada Provinciale n.24 detta "Cimarella", con una superficie complessiva di circa 6,2 ha.
La suddetta area, catastalmente individuata al foglio 18 particelle 144-163-170-171-786-789-791-792-236-913, risulta contigua alla zona produttiva di completamento DB e distante circa 200 metri dallo stabilimento principale della ditta e circa un km dall'altro stabilimento della ditta dislocato in Via Verdi. La stessa ha un'estensione di 62.675 mq.
L'area è inquadrata urbanisticamente dal vigente P.RG come:
- parte zona agricola normale "E1";
- parte zona agricola di interesse paesistico "E2";
- parte zona agricola di salvaguardia storico-paesistico "E3";
- parte zona agricola di salvaguardia ambientale di forte pendio e di fondovalle "E4";
- parte ambito di tutela di fabbricato colonico censito con il numero A2.28;
- parte con grado di pericolosità geologica massimo e con presenza di frane attive.

Inoltre la stessa area ricade in parte all'interno della fascia di rispetto stradale (Strada Provinciale della Cimarella).
La variante in argomento prevede la modifica dell'intera area a zona DB* di cui al nuovo art. 19* così proposto all'interno della tavola A, che di fatto riprende i contenuti del vigente articolo 19 relativo alla zone produttive di completamento.

Rispetto alla L.R. 22/2011 sul consumo di suolo la variante è ammissibile ai sensi dell'art. 11 comma 3 in quanto finalizzata all'ampliamento dell'attività produttiva esistente della ditta Giessegi in area contigua a quelle già edificate.

La variante, in quanto attivata con la procedura SUAP di cui all'art.8 del DPR 160/2011, è corredata anche dal progetto del nuovo opificio destinato ad ospitare una nuova divisione produttiva della suddetta Ditta che produce mobili di vario genere.
In particolare si realizzerà:

- un edificio, completamente distribuito su un solo piano, destinato ad ospitare una nuova divisione produttiva della ditta Giessegi mobili, comprendente la palazzina uffici, il laboratorio ed il magazzino.
- un collegamento, tramite strada privata di proprietà della ditta Giessegi Spa e parallela alla Strada Provinciale, tra il nuovo opificio e lo stabilimento principale;
- un ulteriore accesso tramite rotatoria lungo la Strada Provinciale n.24 Cimarella per consentire oltre al transito dei mezzi del nuovo stabilimento, anche l'accesso a due abitazioni poste più a valle. Questo anche in conseguenza del fatto che con l'attuazione del progetto verrebbe eliminata la stradina di accesso alle due abitazioni, attualmente presente al centro dell'area in variante.

Oltre alla progettazione del nuovo edificio sono previste ulteriori opere, collegate allo stesso, quali le aree a verde, parcheggi, le opere mitigative/compensative a verde biomassa, l'invaso compensativo ai fini del mantenimento dell'invarianza idraulica della trasformazione, etc... Quest'ultimo invaso viene localizzato in area agricola (E, E4, E2) vicina ma non adiacente, prossima al fosso Carreggiano, in parte con grado di pericolosità geologica alto e con presenza di frane attive, in parte interessata dall'ambito di tutela integrale del corso d'acqua.

Rilievi:

- la norma tecnica proposta non è stata predisposta in via specifica ed esclusiva per il SUAP in oggetto e ricalca la norma vigente di cui all'art.19 delle nta del PRG relativa alle zone produttive di completamento, peraltro in molte parti non aderente al progetto. Pertanto, tenuto conto che la procedura di variante al PRG attraverso la procedura SUAP è espressamente finalizzata all'approvazione del progetto presentato, il proponendo art. 19* dovrà riportare esclusivamente gli indici e parametri urbanistici previsti nel presente progetto, così come gli interventi di mitigazione e le altre caratteristiche specifiche previste.
- L'invaso compensativo ai fini del mantenimento dell'invarianza idraulica non viene precisamente localizzato nell'area individuata e sopra descritta che in parte non risulta idonea per tale manufatto. Pertanto nella successiva fase di SUAP dovrà essere prodotta planimetria di PRG indicativa del'esatto punto di localizzazione dell'invaso, che dovrà risultare conforme anche in funzione delle destinazioni urbanistiche presenti e delle relative nta. A titolo esaustivo, sempre con riferimento all'invaso si fa notare che, erroneamente, negli elaborati prodotti si fa sempre riferimento al fosso Pizzuto quale recettore finale delle acque meteoriche a valle dello stesso mentre da una verifica d'ufficio (cartografia IGM) si rileva che il recettore finale di tali acque risulta essere il fosso Carreggiano.

Verificato che rispetto alla valutazione di significatività degli impatti ambientali dal rapporto preliminare inviato e dalla documentazione tecnica, nonché dall'istruttoria d'ufficio si evince che:

Con riferimento alla vincolistica di legge e ai piani sovraordinati si rileva che:

DPR 8/09/97 N.357: l'area in oggetto non ricade in aree SIC e ZPS;

R.D. 30/12/1923 n. 3267: l'area in oggetto non è soggetta a vincolo idrogeologico;

L.R. 6/2005: dalla documentazione fotografica allegata al progetto non si rileva nell'area in oggetto la presenza di terreni coperti da bosco.
Si rileva invece, come ampiamente descritto nella relazione botanico-vegetazionale, la presenza di specie arboree protette ai sensi dell'art. 20 della L.R. 6/2005; tra le specie rilevate e che rientrano tra quelle soggette a tutela vi sono: *Ulmus minor, Quercus pubescen.*
Si rammenta che per le stesse valgono le disposizioni previste dalla normativa vigente, in particolare al CAPO IV "Tutela delle formazioni vegetali non ricomprese nei boschi" di cui alla L.R. 6/2005.
A tal proposito, il Comune di Appignano, Settore Tecnico Servizio essenze protette, con nota prot. n. 4392 del 25/05/2015 sopra riportata ha rilasciato il parere favorevole con prescrizioni all'abbattimento di n.8 specie protette ricadenti nell'area di intervento.

D.Lgs. 42/2004: l'area in oggetto non ricade in ambiti di tutela paesaggistica.
PAI: l'area di variante non è interessata da perimetrazioni cartografate dal Piano di Assetto Idrogeologico.

PPAR: il Comune di Appignano è dotato di uno strumento urbanistico adeguato al PPAR. Dalla visione delle tavole di trasposizione attiva degli ambiti di PPAR si è rilevato che:

- Tavola Cb – Ambiti definitivi di tutela sottosistema geomorfologico: parte dell'area di intervento ricade nell'ambito definitivo di tutela associato al crinale.
  All'interno del rapporto preliminare il progettista evidenzia che la trasposizione attiva degli ambiti di PPAR effettuata in sede di adeguamento del PRG al PPAR ha portato all'introduzione di taluni ambiti in aumento.
  Nel merito sono state prodotte le tavole C e D (novembre 2014) e la relazione di sintesi e riadeguamento delle operazioni svolte rispetto agli ambiti del PPAR perimetrati come definitivi nel PRG vigente dove si motiva la possibilità di riduzione (datata 18 aprile 2015).
- Tavola Db – Ambiti definitivi di tutela sottosistema storico-culturale: nell'area di intervento è presente un fabbricato colonico censito A2.28 a cui il PRG associa un ambito di tutela integrale cartografato.
  Il progettista ha evidenziato la possibilità di declassare tale fabbricato censito attraverso una descrizione delle caratteristiche costruttive e tipologiche dello stesso con allegata documentazione fotografica (relazione di sintesi e riadeguamento datata 18 aprile 2015). L'edificio presenta annessi costruiti con caratteristiche e materiali differenti ed allo stato attuale si trova in un pessimo stato di conservazione. Pertanto viene ritenuto non più giustificabile il mantenimento di una tutela particolare per lo stesso edificio tanto più che per le condizioni statiche in cui si trova, non sarebbero sufficienti gli interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria o di restauro/risanamento conservativo ammessi dalla norma associata, ma necessiterebbe di essere totalmente demolito ed eventualmente ricostruito portando così alla formazione di un organismo edilizio comunque diverso da quello tutelato.

Rilievi:

- Le motivazioni addotte circa la possibilità di riduzione dell'ambito di tutela del crinale sono troppo generiche e non supportate da elaborati grafici (planimetrie e sezioni) che mostrino il reale andamento del dislivello ante e post intervento. Pertanto nella successiva fase di SUAP dovrà essere prodotta idonea documentazione integrativa della relazione di sintesi già prodotta.

PTC: il Comune di Appignano è dotato di uno strumento urbanistico adeguato al PTC

- Dalla visione della Tavola Fb – Carta di trasposizione e sintesi delle prescrizioni del PTC relative alle categorie geo-morfologica e botanico-vegetazionale allegata al PRG si è rilevato che parte dell'area oggetto di variante ricade nell'ambito relativo alle piane alluvionali. Nell'area inoltre sono

presenti querce isolate (art. 51 e 52 delle nta del PRG). Parimenti nella tavole 1b E 2b – carta geomorfologica e della pericolosità geologica– si rileva che parte dell'intervento ricade in area con grado di pericolosità geologica massimo e con presenza di frane attive.

- Rispetto alle direttive e agli indirizzi del PTC, da valutare di volta in volta in caso di variante al PRG, si è rilevato inoltre che il progetto in oggetto rispetta i seguenti criteri di congruenza ai fini della tutela ambientale:
  - realizzazione di impianti di protezione e di compensazione delle emissioni insalubri (atmosferiche, acustiche) provenienti da insediamenti industriali esistenti oltreché da quelli da realizzare;
  - realizzazione di impianti industriali o di insediamenti residenziali o commerciali che si avvalgono, per coprire almeno il 50% del fabbisogno energetico di fonti alternative;
  - mantenimento ed il potenziamento delle microconnessioni ambientali (siepi, boschetti, filari, ecc.).

Rilievi:

- La tavola D prodotta (novembre 2014) non riporta l'ambito di tutela delle piane alluvionali perimetrato nella tavola Fb allegata al PRG. In virtù del disposto dell'art. 27.4 delle nta del PTC si ritiene pertanto che *"ai fini della tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento, è prescritta la chiusura e la messa in sicurezza dei pozzi per l'approvvigionamento idrico non più utilizzati salvo che siano attrezzati in modo da escludere comunque il suddetto inquinamento".*
- Per quanto riguarda l'area con grado di pericolosità geologica massimo e con presenza di frane attive, dall'indagine geologica si rileva che il movimento gravitativo cartografato dal P.R.G. si identifica come fenomeno gravitativo di deformazione lenta essenzialmente superficiale e che, analizzata la sua entità, anche alla luce della palificata di contenimento prevista dal progettista proprio in tale zona, lo stesso non vincola la fattibilità delle opere in progetto consistente esclusivamente in sistemazioni del terreno, piantumazioni e viabilità.
  Considerata comunque l'incongruenza tra quanto affermato nella relazione geologica e quanto effettuato nelle operazioni di riadeguamento eseguite, nelle quali l'ambito di tutela per il rischio geologico franoso è stato confermato, si ritiene necessario prescrivere, come richiesto anche nel paragrafo suolo-sottosuolo" l'aggiornamento della carta geomorfologica e della tavola Eb di trasposizione attiva relativa alla carta del rischio idrogeologico, entrambe per la sola porzione da zonizzare come zona DB*.

REM: Il rapporto preliminare contiene anche valutazioni rispetto al recepimento nel progetto dei contenuti della REM. Nel dettaglio attraverso la previsione di un'ampia superficie verde a biomassa si perseguono le seguenti finalità della Rete Ecologica marchigiana:

(1) incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e della matrice ambientale;

(2) incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica.

Rispetto al raccordo con la normativa in materia di VIA:

- il progettista evidenzia che *"con l'entrata in vigore del D.M. n. 52/2015, alla data odierna risultano ristabilite le soglie dimensionali per l'assoggettabilità dei progetti alle procedure di VIA, per cui secondo l'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, anche nell'ipotesi di riduzione al 50% dei limiti delle suddette soglie, il progetto di ampliamento in esame non è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale".*

- Il Comune di Appignano, nella nota di trasmissione della documentazione tecnica ai fini della procedura di VAS (prot.n. 3394 del 28/04/2015) da atto che *"da quanto disposto con il predetto Decreto n 52/2015 per l'intervento in oggetto, comportante la variante allo strumento urbanistico del PRG del Comune di Appignano, non è più necessario procedere all'avviamento della procedura di Via ma solamente ad attivare quanto necessario per la VAS"*.

Il rapporto presentato ha le caratteristiche di rapporto ambientale e non di preliminare e pertanto non sono state effettuate le considerazioni di cui ai due punti seguenti che sono state svolte d'ufficio sulla base delle informazioni contenute nel rapporto stesso e in tutta la documentazione prodotta.

Rispetto alle caratteristiche del progetto (punto 1 allegato I al D.Lgvo 152/2006) la variante:

- stabilisce il quadro di riferimento per la successiva attuazione della previsione ossia per la realizzazione dell'intervento;
- modifica puntualmente il P.R.G.;
- per gli aspetti e considerazioni ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, la localizzazione tiene conto della rete infrastrutturale presente e le scelte progettuali prevedono la realizzazione sulla copertura dell'immobile di un impianto alimentato da fonte energetica rinnovabile (impianto fotovoltaico), il potenziamento del verde ed ulteriori opere atte a mitigare gli impatti prodotti sia in fase di cantiere che di esercizio.
- non ha rilevanza nei confronti dell'applicazione della normativa comunitaria nel settore ambiente.

Rispetto alle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate dal progetto in variante (punto 2 allegato I al D.Lgvo 152/2006), si evince che:

- gli effetti sull'ambiente sono diretti e irreversibili;
- non sono previsti impatti di carattere cumulativo di effetto significativo sull'ambiente, anche a seguito delle analisi condotte in via prioritaria in relazione alle emissioni in atmosfera prodotte dal nuovo opificio in oggetto ed associate a quelle relative alle altre sedi della ditta Giessegi prossime all'area in oggetto;
- non sono previsti impatti di carattere transfrontaliero;
- la significatività dei rischi per la salute umana e per l'ambiente derivanti dalla realizzazione del progetto può essere ritenuta di stima medio/bassa;
- l'entità ed estensione nello spazio degli effetti può essere ritenuta di significatività bassa;
- nell'area di intervento sono presenti le seguenti unità ambientali sensibili: specie tutelate ai sensi della L.R. 6/2005 che dovranno essere abbattute per la realizzazione dell'intervento, aree a dissesto idrogeologico attuale indicate nell'indagine di PRG, edificio colonico censito dal PRG. Per le stesse si rimanda alle considerazioni e valutazioni effettuate nei relativi paragrafi.
- l'area in oggetto non ricade in ambito di tutela paesaggistica.

Rispetto ai principali impatti ambientali attesi dalla realizzazione della variante, si riportano le valutazioni secondo i seguenti aspetti specifici:

Gli impatti della variante sul tema Biodiversità possono essere ritenuti non significativi.

È stato elaborato uno studio botanico-vegetazionale a firma della Dott.ssa Ragonio Elisa che, a seguito del rilievo delle specie floristiche presenti nell'area oggetto di variante e della valutazione degli elementi del paesaggio in cui essa si inserisce, ha messo in evidenza la necessità di mitigare l'impatto che il futuro edificato può esercitare in loco, sia per quanto attiene l'aspetto paesistico nel suo complesso, sia dal punto di vista del consumo di territorio e il conseguente impoverimento dell'ecosistema.

A tale fine è stata proposta una progettazione degli interventi mitigativi che ha tenuto conto degli elementi morfologici e vegetazionali che caratterizzano il sito. Il tutto come descritto nello studio botanico-vegetazionale e nella tavola A 13 (Planimetria del verde di mitigazione):

- lungo il limite nord-est dell'area oggetto di variante la localizzazione di piante di alloro in gruppi di tre intervallate da specie sempreverdi arboree comprese nell'elenco della Legge Regionale n. 6/2005 delle specie protette e nell'elenco delle specie tutelate elencate nel PRG comunale.
- nella superficie destinata a verde l'inerbimento e la piantumazione di essenze arboree ed arbustive sia caducifoglie che sempreverdi scelte in funzione delle loro esigenze ecologiche considerando l'esposizione dell'area.

All'interno dello stesso studio e nel rapporto preliminare viene inoltre evidenziata la necessità ai fini della realizzazione dell'intervento dell'abbattimento di alcune specie arboree tutelate presenti nel lotto. Le stesse verranno compensate attraverso la messa a dimora delle nuove alberature nel lotto e del verde biomassa nelle immediate vicinanze.

Per quanto riguarda la componente faunistica lo studio non ha rilevato la presenza di specie animali di interesse, nè particolari interferenze con le stesse.

Gli impatti della variante sul tema suolo e sottosuolo, potrebbero risultare significativi se non opportunamente analizzati ed eventualmente mitigati.

Rispetto all'idoneità del sito dal punto di vista geologico-geomorfologico per la verifica del progetto in esame è stata prodotta l'indagine geologica – idrogeologica - sismica a firma del Dott. Geol. Simone Paccaloni, la quale per punti principali ha evidenziato che:

- Il rilievo geomorfologico eseguito nell'intorno delle aree di intervento non ha messo in evidenza la presenza di dissesti gravitativi in grado di compromettere la fattibilità delle opere in progetto.
- L'area di variante non è interessata da perimetrazioni cartografate dal Piano di Assetto Idrogeologico delle Marche.
- Nella carta di pericolosità geologica (tav. 2b del PRG) si evidenzia un'interferenza marginale tra l'area di intervento ed un'area interessata da movimenti di massa con grado di pericolosità massimo, la quale, a seguito delle indagini condotte è stata identificata come deformazione lenta essenzialmente superficiale. Tale deformazione è stata ritenuta non vincolante ai fini della fattibilità delle opere anche in considerazione della palificata di contenimento prevista dal progettista proprio in tale zona.
- Per quanto riguarda il nuovo edificio, le prove e considerazioni svolte hanno portato ad indirizzare il progettista strutturale a ricorrere a fondazioni profonde (tipo pali trivellati), mentre, viene rimandata alla successiva fase di progetto la redazione dell'analisi di stabilità del versante su cui insisterà il capannone non essendo ad oggi ancora dimensionate fondazioni profonde e palificate di contenimento (lato nord).
- L'analisi di stabilità del pendio sul quale verrà realizzata la cassa di espansione, eseguita secondo le modalità stabilite dal D.M. 11/03/1988 e dalle N.T.C. 2008, ha determinato un coefficiente di sicurezza pari a 1,43.

All'interno della suddetta indagine geologica – idrogeologica – sismica è stata inoltre condotta anche la verifica preliminare di compatibilità idraulica della trasformazione urbanistica ed è stato calcolato il volume di laminazione necessario ai fini del mantenimento dell'invarianza idraulica della trasformazione.

Il progettista, inoltre, nell'elaborato "Relazione tecnica generale adeguata alle prescrizioni della prima conferenza dei servizi" datata 20/04/2015 ha evidenziato che *"secondo le indicazioni ricevute dalla Provincia di Macerata – Settore 8 – Genio Civile, l'invaso sarà realizzato completamente al di sotto del naturale profilo di campagna senza alcun sbarramento o argine di ritenuta, in modo tale da*

escludere il manufatto dalle prescrizioni del D.M. n. 156 del 26/06/2014 inerente le costruzioni di sbarramenti di ritenuta".

All'interno del rapporto preliminare viene inoltre evidenziato come le opere a verde proposte serviranno tra l'altro anche a diminuire il dilavamento dei suoli ed il rischio geologico.

Rilievi:

- In ordine agli aspetti di natura geologica-geomorfologica, si ritengono le considerazioni effettuate non del tutto esaustive in considerazione della vicinanza di alcune abitazioni civili alle zone in cui verranno realizzati scavi e riporti, anche nella zona identificata dal PRG con movimenti di massa con grado di pericolosità massimo. Inoltre si ritiene che la verifica di stabilità dell'invaso compensativo ai fini del mantenimento dell'invarianza idraulica debba essere integrata con valutazioni più specifiche relative al lato di valle ed ad un suo intorno significativo.
- Per gli aspetti relativi alla compatibilità idraulica della trasformazione si richiama il parere del Settore Genio Civile della Provincia (prot. n. 13943 del 27/2/2015 redatto per la CdS SUAP) il quale ha condiviso il livello di approfondimento scelto dal progettista per la verifica di compatibilità idraulica ed ha ritenuto la trasformazione urbanistica di che trattasi compatibile idraulicamente con il regime idraulico dei corsi d'acqua presenti nel territorio interessato.
- In ordine al tema dell'invarianza idraulica si rileva che:

→ Sono state rilevate alcune discordanze in merito al volume compensativo relativo all'invarianza idraulica tra quanto indicato nel rapporto preliminare e nelle tavole progettuali.

Ad es.

Nel rapporto preliminare al paragrafo 3.2.4 si legge:

- superficie invaso pari a circa 1.200 mq
- profondità massima 3,00 ml
- capacità invaso 3.000 mc.

Nella Tavola A12 per la cassa di espansione viene indicato:

- superficie invaso pari a circa 1.540 mq
- profondità massima 2,50 ml
- capacità invaso 3.850 mc.

→ Nella relazione geologica sono state formulate diverse ipotesi di calcolo del volume compensativo, in considerazione del fatto che le linee guida regionali DGR 53/2014 permettono l'utilizzo di un diverso valore del parametro "n" qualora opportunamente motivato da un'analisi idrologica specifica contestualizzata al sito oggetto di trasformazione. Si evidenzia tuttavia che il valore proposto dalla DGR 53/2014 n=0,48 è relativo all'esponente delle curve di possibilità climatica di durata inferiore all'ora, stimato nell'ipotesi che le percentuali della pioggia oraria cadute nei 5', 15' e 30' siano rispettivamente il 30%, 60% e 75%, mentre quello utilizzato nella relazione geologica deriva da un'analisi statistica delle piogge che ha utilizzato le massime precipitazioni orarie registrate per anno per le durate di riferimento di 1, 3, 6, 12 e 24 ore. Pertanto si ritiene che il valore "n" ottenuto non risulti coerente con le indicazioni regionali.

→ Il progetto non risulta invariante con riferimento al punto di recapito. Infatti, prima della trasformazione le acque meteoriche ruscellavano sul versante a nord della strada provinciale Cimarella, che funge da linea di spartiacque della dorsale collinare prossima all'area di variante. Dopo la trasformazione, invece, le acque meteoriche cadute sull'area in oggetto verranno convogliate in una cassa di espansione e da questa inviate al fosso Carreggiano sul versante a sud della S.P. Si rammenta, in merito, quanto indicato nell'allegato B alla DGR

53/2014 "oltre a mantenere invariata la portata generata dal lotto oggetto di trasformazione è infatti opportuno convogliare le acque nel medesimo ricettore dello stato di fatto, ciò consente di non aggravare altre reti".

→ Nella tavola A12 (schema fognatura e raccolta acque meteoriche) non risulta indicata la rete di raccolta delle acque meteoriche lungo la nuova viabilità in progetto, anche se all'interno del rapporto preliminare, al paragrafo 3.2.10 "Mobilità e trasporti", si evidenzia che "Per quanto riguarda la raccolta delle acque meteoriche ed il loro convogliamento si utilizzeranno pozzetti con sovrastante caditoie in ghisa, collegati con tubazioni in PVC alla rete fognaria".

Si ritiene pertanto necessario prescrivere che nel proseguo della procedura SUAP:

- La relazione geologica – idrogeologica – sismica dovrà essere integrata con:
  - considerazioni con eventuali verifiche di stabilità, relative agli sbancamenti e riporti prossimi agli edifici presenti nei pressi dell'area in oggetto (vedi tavola A07 scarpata ovest e scarpata nord);
  - verifica di stabilità dell'argine di contenimento di valle relativo all'invaso compensativo ai fini del mantenimento dell'invarianza idraulica della trasformazione;
  - la valutazione delle condizioni geomorfologiche in un intorno significativo dell'area in cui verrà realizzato l'invaso relativo all'invarianza idraulica della trasformazione, al fine di escludere la presenza di movimenti gravitativi che possano inficiare la stabilità dell'opera proposta, escludere la possibilità che la vasca venga riempita nel tempo con il materiale derivante da fenomeni di dilavamento superficiale e/o che le tubazioni interrate in PEAD possano subire danni o rotture. A tal riguardo si ritiene che i pozzetti di ispezione lungo il tracciato a sud della strada provinciale debbano essere opportunamente immorsati nel terreno, e che possano essere previsti fossi di guardia a monte dell'invaso;
  - aggiornamento della carta geomorfologica per le sole aree d'intervento;
  - il calcolo corretto del volume compensativo relativo all'invarianza idraulica della trasformazione secondo le indicazioni della DGR 53/2014. In particolare dovrà essere rivisto il calcolo del parametro "n" (esponente delle curve di possibilità climatica di durata inferiore all'ora).
  - considerazioni circa la possibilità di scaricare le acque meteoriche in un recapito finale diverso da quello precedente la trasformazione, anche in considerazione del fatto che le opere compensative relative all'invarianza idraulica non sono finalizzate a trattenere le acque nel lotto di trasformazione, ma a mantenere invariate le prestazioni complessive del bacino. In particolare sia verificata la capacità idraulica del fosso Carreggiano a ricevere le acque scaricate dall'invaso compensativo senza aggravio, soprattutto in riferimento agli attraversamenti presenti poco più a valle del punto di immissione delle stesse. Si dovrà tener conto anche del contributo dello scarico di troppo pieno.

    Si evidenzia, a tal proposito, anche la necessità di predisporre un apposito piano di manutenzione del fosso al fine di garantirne la piena funzionalità idraulica nel tempo.
- Venga prodotta una tavola progettuale con l'indicazione precisa del dimensionamento delle opere per l'invarianza idraulica della trasformazione, comprensiva dell'indicazione della dimensione e posizione della condotta di scarico e del relativo tirante.
- Dovranno essere indicate le opere di regimazione delle acque meteoriche relative alla nuova strada vicinale in progetto anche con l'indicazione del recapito finale. Le stesse dovranno essere

progettate in modo tale da non innescare fenomeni erosivi localizzati e non creare problemi alle abitazioni poste a ridosso della strada stessa.

- Le opere necessarie per il perseguimento del principio dell'invarianza idraulica della trasformazione, classificate dalla L.R. 22/2001 come opere di urbanizzazione primaria, per ottemperare allo scopo preposto, dovranno essere mantenute sempre in efficienza.

Si rimanda al Settore Genio Civile in sede di procedura SUAP la verifica dell'esclusione del manufatto dalle prescrizioni del D.M. n. 156 del 26/06/2014 inerente le costruzioni di sbarramenti di ritenuta e le considerazioni relative alla concessione idraulica con riferimento allo scarico dell'invaso di laminazione.

Si evidenzia inoltre che, come disposto dalla DGR n.53 del 27/01/2014 Titolo III paragrafo 3.3 "Indicazioni operative" il Comune, in qualità di ente competente al rilascio dei titoli abilitativi ad attività di trasformazione del suolo, dovrà accertare che vengano applicate le previsioni relative all'invarianza idraulica della trasformazione anche in riferimento alle prescrizioni impartite con il presente atto.

Gli impatti della variante sul tema dell'inquinamento acustico non risultano significativi.
Il Comune di Appignano è dotato di un Piano di zonizzazione acustica comunale, approvato con D.C.C. n. 10 del 06/02/2007.
Dalla lettura del rapporto preliminare sembrerebbe che l'area d'intervento ricada in parte in classe III (aree di tipo misto), in parte in classe IV (aree di intensa attività umana) ed in parte all'interno della Classe V (aree prevalentemente industriali) e che la variante oggetto di valutazione prevede la conversione dell'area in Classe V con una fascia cuscinetto di transizione da inserire presumibilmente all'interno della classe III.
Tra la documentazione presentata ai fini della valutazione del progetto è presente anche la Valutazione previsionale di impatto acustico redatta a firma del tecnico competente in acustica Ing. Alessandro Mazzanti. All'interno della stessa vengono fatte considerazioni ante e post operam considerando i ricettori sensibili prossimi all'area ed le sorgenti di rumore che verranno ad essere presenti a seguito della realizzazione dell'intervento. Vengono inoltre date indicazioni e prescrizioni per l'utilizzo di barriere acustiche per schermare gli impianti presenti, evidenziando che tali prescrizioni a carattere generale dovranno eventualmente essere aggiornate, prima dell'inizio dei lavori, sulla base della progettazione impiantistica esecutiva.
In conclusione l'analisi effettuata ha evidenziato che l'attività in oggetto risulta acusticamente compatibile, in relazione ai recettori prossimi all'area:
- relativamente alle emissioni con i limiti delle classi acustiche III e V;
- relativamente alle immissioni assolute con i limiti delle classi acustiche III e V;
- relativamente ai livelli differenziali compatibile con i limiti di legge.

Rilievi:

- Dalla visione del rapporto preliminare e della valutazione previsionale di impatto acustico sembrerebbero esserci delle incongruenze sulla classificazione dell'area oggetto di variante e sulla necessità o meno della modifica del piano di classificazione acustica comunale.
  Pertanto si prescrive che per il proseguo della procedura SUAP si produca la certificazione comunale circa la conformità dell'intervento al piano di classificazione acustica comunale, unitamente allo stralcio del piano attuale, ovvero l'eventuale modifica dello stesso Piano se necessaria.

Gli impatti della variante sul tema acqua non sono significativi.
L'approvvigionamento idrico avverrà con allaccio alla rete di distribuzione esistente. Gli unici scarichi

prodotti saranno dovuti alle acque nere e bionde provenienti dai bagni e dalle docce a servizio del personale, mentre i residui liquidi provenienti dai processi di verniciatura verranno raccolti attraverso opportune vasche poste in prossimità delle postazioni di lavoro e smaltite tramite l'ausilio di ditte specializzate.

Rilievi:

- si rimanda ai pareri favorevoli rilasciati dall'APM (Azienda Pluriservizi Macerata S.p.A) in sede di Conferenza dei Servizi relativa alla procedura SUAP e sopra riportati (parere n.5 del 26/02/2015 e prot. n. 251/2015 del 26/02/2015) ed al parere favorevole dell'AATO 3 (prot. n. 505 del 29/05/2015). Si evidenzia nel merito la necessità del progetto di adeguarsi alle prescrizioni impartite negli stessi.

Gli impatti della variante sul tema aria e cambiamenti climatici, non risultano significativi.

Per tale tematica è stata prodotta la relazione previsionale di impatto atmosferico redatta a firma dell'Ing. Giorgio Domizi nella quale viene effettuata l'analisi delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività dell'azienda Giessegi Industria Mobili S.p.A. svolta nei quattro stabilimenti di Appignano e precisamente:

- Stabilimento di via Bramante – esistente
- Ampliamento stabilimento di via Bramante – esistente
- Stabilimento di via Verdi – esistente
- Nuovo stabilimento di via Bramante – in progetto

nonché la valutazione previsionale di area vasta della concentrazione di inquinanti che dette emissioni possono determinare in corrispondenza dei recettori posti nelle vicinanze degli stabilimenti.

Tali analisi hanno tenuto conto anche dell'incremento del flusso di traffico attratto dal complesso degli stabilimenti e delle modifiche sia impiantistiche che di processo lavorativo intervenute negli ultimi anni.

Si evidenzia inoltre che, come indicato nel rapporto preliminare, per quanto attiene la produzione di polveri saranno adottate tutte le misure preventive necessarie per ridurre l'impatto del cantiere sull'ambiente (bagnatura con frequenza quotidiana, impianto di lavaggio ruote, etc.)

Inoltre la Valutazione previsionale di impatto in atmosfera ricomprende un indagine complessiva per tutti gli stabilimenti GIESSEGI circa le reali caratteristiche qualitative e quantitative delle emissioni in atmosfera prodotte dal ciclo produttivo che comporta emissioni di tre tipologie differenti:

- emissioni generate dall'impiego di caldaia a metano per il riscaldamento interno dei locali;
- emissioni generate dagli sfiati dei silos impiegati per l'aspirazione delle polveri;
- emissioni connesse con l'utilizzo dei forni per l'asciugatura all'interno dei reparti di verniciatura.

Nella valutazione è riportato lo stato della qualità dell'aria e delle ricadute in atmosfera derivanti dall'esercizio degli attuali opifici, dotati di caldaia a metano ed ancora per poco tempo di caldaia a biomassa da dismettere, unitamente alle previsioni di impatto previste dal progetto di ampliamento.

A conclusione di tale studio i tecnici affermano che *"Sulla base di quanto esposto al precedente paragrafo si può concludere che l'impatto atmosferico prodotto dall'attività della ditta GIESSEGI Industria Mobili S.p.A. nei quattro insediamenti produttivi di Appignano (tre insediamenti esistenti ed uno in progetto) e nella situazione impiantistica descritta è da ritenere accettabile, in quanto non determina il superamento di alcuno dei limiti imposti dalla normativa vigente, ed è da ritenere "non significativo" ai sensi di quanto previsto dalle linee guida della Regione Marche (Cfr. DGR 1600/2004)."*

Relativamente alla sottrazione di superfici utili all'assorbimento di CO_2, è stato predisposto il calcolo

secondo l'allegato B delle nta del PTC al fine di valutare la quantità di superficie a verde biomassa necessaria a mitigare e compensare l'inquinamento atmosferico prodotto con l'intervento. Il progetto a tal fine prevede la realizzazione di una superficie di verde/biomassa superiore di quella scaturita dal calcolo ed indicata nella tavola A14 così suddivisa:

- previsione di un boschetto ubicato nelle immediate vicinanze del lotto da urbanizzare (foglio 22 particelle 96-30-10-45);
- superficie a verde privato piantumata per la schermatura del capannone da realizzare all'interno del nuovo lotto produttivo (foglio 18).

Rilievi:

- Si rammenta che, come stabilito nel punto 7.2 dell'allegato B del PTC, le superfici verdi di compensazione relative agli impianti di riscaldamento e al traffico automobilistico, costituiscono la dotazione ambientale dell'insediamento produttivo. Pertanto tali superfici dovranno essere aggiuntive rispetto al verde calcolato come standard;
- Tutte le superfici verdi-biomasse da realizzare dovranno essere piantumate con essenze autoctone di varie specie, sia arboree che arbustive, prevalentemente latifoglie con foglia larga e non decidue (tra le varie specie presenti si segnalano salici, ontani, pioppi, frassini, olmi, querce, carpini tra gli alberi ed il salice, il sambuco e il prugnolo tra gli arbusti) e dovranno costituire dei veri e propri boschi o macchie.
- Le piante utilizzate per la formazione della superficie verde biomassa dovranno essere di età adeguata a rendere attivo il processo di assorbimento degli inquinanti già dalla messa a dimora. Ciò comporterà anche la diminuizione del dilavamento dei suoli ed il rischio geologico come indicato nel rapporto preliminare.
- Al fine di assorbire con maggior efficacia l'inquinamento e le polveri prodotte dal traffico veicolare il filare di alberi previsto lungo le nuove viabilità sia intervallato da siepi sempreverdi, preferibilmente composte da essenze autoctone.
- La caldaia a biomassa attualmente in essere a servizio dello stabilimento sito in Via Bramante venga dismessa così come indicato nel rapporto preliminare.

Gli impatti sul paesaggio e sui beni culturali non risultano significativi

L'area in oggetto non è tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Nel rapporto preliminare si specifica che l'area in esame non è sottoposta a vincolo paesaggistico e non è caratterizzata da particolari elementi di pregio architettonico, storico, culturale e paesistico.

Viene inoltre evidenziato che dal punto di vista della relazione opera-paesaggio, il complesso edilizio è connotato da un impianto volumetrico semplice e che la progettazione è stata mirata a limitare al minimo la percezione dell'opera (edificio ad un solo piano, quota di imposta del fabbricato a circa 2,5m più in basso rispetto alla sede viaria della S.P. Cimarella, filtro verde di progetto a mitigare l'impatto visivo prodotto).

Per quanto riguarda l'abitazione colonica con relativi accessori da demolire, viene specificato che trattasi di edificio colonico privo di qualsiasi valenza storico-culturale. A tal riguardo all'interno del rapporto preliminare (paragrafo 3.2.8) si rimanda ad un'apposita relazione ove vengono descritti e valutati tutti i particolari costruttivi dello stesso.

Rilievi:

- Anche al fine di mitigare l'impatto visivo della nuova massa edificata si ribadisce la necessità di incrementare le essenze vegetali presenti nel lotto da edificare intervallando il filare di alberi previsto lungo le nuove viabilità con l'inserimento di siepi sempreverdi, preferibilmente composte da essenze autoctone.

Gli impatti della variante sul tema rifiuti non risultano significativi
Rispetto al riutilizzo delle terre e rocce da scavo è stata inoltre prodotta un'apposita relazione a firma dei geologi Dott. Simone Paccaloni e Dott. Antonello Donnini nella quale si evidenzia che:
"Il progetto prevede la produzione di circa 60.000 m³ di terre da scavo che verranno riutilizzati completamente all'interno dell'area di cantiere.....
Le analisi di laboratorio, effettuate sui campioni di terreno prelevati durante l'indagine ambientale, sono state eseguite dalla ditta Analisi Control s.r.l. ed hanno riguardato i metalli, gli idrocarburi e l'amianto (quest'ultimo solo nei campioni prelevati nel Top soil) costituente il set di parametri minimi.
Le analisi chimiche effettuate (vedi allegato) hanno evidenziato che il terreno che verrà interessato dagli scavi è conforme all'Allegato 5, tabella 1, colonna A e B, della parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i (concentrazione soglia di contaminazione o CSC) e pertanto può essere considerato come sottoprodotto così come definito dalla normativa vigente
Nel caso in cui gli interventi in progetto siano sottoposti a valutazione d'impatto ambientale (VIA) o ad autorizzazione integrata ambientale (AIA), sarà necessario redigere il Piano di Utilizzo così come prescritto dal D.M. 161/2012."
Per quanto riguarda il nuovo opificio in progetto, invece, i rifiuti che si possono generare vengono così distinti:
- l'attività amministrativa produrrà rifiuti urbani e rifiuti speciali assimilabili agli urbani;
- l'attività produttiva produrrà rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e rifiuti speciali assimilabili agli urbani .

Nel rapporto preliminare si specifica comunque che, in coerenza con le più recenti norme di settore, i rifiuti speciali verranno gestiti e smaltiti attraverso ditte specializzate private assicurando un'elevata attenzione nei confronti della tutela ambientale.
Viene inoltre chiarito che per quanto riguarda l'opificio in progetto non si prevede di effettuare alcuna attività di gestione rifiuti, mentre per gli altri stabilimenti esistenti cesserà l'attività di messa in riserva e di recupero dei rifiuti con contestuale smantellamento dell'ultima caldaia a biomassa rimasta. (pag 34 rapporto preliminare)

Gli impatti della variante sul tema mobilità e traffico possono risultare significati se non adeguatamente analizzati.
L'area in cui sorgerà il nuovo plesso risulta già servita dalla viabilità locale.
Il progetto generale della viabilità prevede la realizzazione di un accesso principale a sud (nuova rotatoria sulla strada provinciale) ed un ulteriore accesso secondario al complesso, a servizio dell'impianto esistente posto ad ovest, con collegamento diretto a Via Donato Bramante.
Inoltre a nord si prevede di realizzare un terzo accesso dalla nuova strada vicinale allo scopo di realizzare un anello chiuso in modo da rendere l'opificio il più fruibile possibile.
Nel rapporto preliminare vengono richiamate verifiche effettuate relative alla capacità della nuova rotatoria sulla s.p. n. 24, ante e post opera, richiamando generiche analisi relative ai flussi indotti sulla rete di progetto, con risultati ottimali di funzionamento della stessa.
Rilievi:

- La modifica della viabilità proposta con il progetto non può essere correttamente valutata in questa fase non conoscendo le analisi effettuate relative ai flussi di traffico attuali e quelli indotti dalla nuova struttura.
  Pertanto, ai fini di una più corretta valutazione dell'intervento, anche in considerazione del parere del Settore Viabilità Provinciale (ID 5684905 del 28/05/2015), in sede di procedura SUAP si dovrà produrre la documentazione ivi richiesta al fine di una valutazione corretta della viabilità di progetto.

Gli impatti della variante in termini di popolazione e salute umana, non risultano significativi in quanto le modifiche indotte rispetto all'inquinamento acustico ed atmosferico, così come analizzate ed a seguito delle misure mitigative proposte non produrranno situazioni di pericolo per la popolazione e la salute umana.

All'interno del rapporto preliminare vengono inoltre indicate le ulteriori misure mitigative proposte, da attuarsi durante la fase di cantiere.

Interventi per bloccare il propagarsi delle polveri

- barriere fisiche lungo tutto il perimetro di cantiere;
- bagnatura delle piste, dei piazzali e delle strade impiegate dai mezzi di cantiere, con frequenza quotidiana in base alla fase di lavoro e tenendo conto del periodo stagionale e delle condizioni meteo climatiche;
- eventuale impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cantiere;
- procedure operative di cantiere (mezzi destinati alla movimentazione del materiale di risulta dagli scavi coperti con teli, velocità ridotta dei mezzi di cantiere; attenzione alle modalità e tempi di carico e scarico del terreno, etc.).

Interventi per limitare il livello di emissione sonora:

- eventuale istallazione di pannelli con potere fonoimpedente e/o fonoassorbente lungo il perimetro di cantiere;
- programmazione dell'attività giornaliera in modo da evitare la sovrapposizione di lavorazioni caratterizzate da emissioni acustiche significative;
- organizzare le attività più rumorose durante le ore di minor disturbo;
- utilizzo di macchine ed attrezzature di cantiere in buono stato di manutenzione e conformi alle vigenti normative.

Interventi d carattere logistico per evitare impatti sul suolo e sottosuolo quali la predisposizione di apposita area di deposito per i materiali infiammabili coperta con tettoia, la predisposizione di aree pavimentate di deposito dei materiali, la corretta gestione dei rifornimenti e dei rabbocchi di carburante dei mezzi all'interno del cantiere su superfici pavimentate, etc...

Visti l'art.12 del Decreto Legislativo 3/4/2006 n.152 e ss.mm.ii.;
Visto l'art. 19 della L.R. 06/2007 ;
Visto l'art. 107 del T.U.E.L. approvato con D.Lgs. del 18/08/2000 n. 267;
Visto l'art. 6 della legge n.241/90;

Dato atto che il procedimento è iniziato in data 28/04/2015 e si è concluso nel rispetto del termine di giorni 90 decorrenti dal ricevimento dell'istanza, così come fissato dal Regolamento Provinciale per la disciplina dei procedimenti amministrativi;

Dato atto inoltre che l'istruttoria preordinata all'emanazione del presente provvedimento consente di attestare la regolarità e la correttezza di quest'ultimo ai sensi e per gli effetti dell'art.147 bis del D.Lgs.267/2000;

D E T E R M I N A

I. **Di escludere dalla procedura di VAS**, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i il "**SUAP**

mediante procedimento in variante al PRG – Ampliamento edificio produttivo in via Bramante proposto da Miccini Gabriele titolare della ditta GIESSEGI Industria Mobili" con l'indicazione delle seguenti prescrizioni:

1) il progetto dovrà conformarsi ai pareri espressi dei Soggetti Competenti in materia Ambientale sopra riportati, con riferimento ai contenuti prescrittivi ed alle raccomandazioni, nonché alle eventuali precisazioni e specificazioni;
2) dovranno essere attuate tutte le misure mitigative e compensative individuate nel rapporto preliminare e negli altri elaborati presentati;
3) nella successiva fase di SUAP:
   - il proponendo art. 19* andrà rivisto e dovrà riportare esclusivamente gli indici e parametri urbanistici previsti nel progetto in argomento, così come gli interventi di mitigazione e le altre caratteristiche specifiche previste;
   - dovrà essere prodotta planimetria di PRG indicativa dell'esatto punto di localizzazione dell'invaso compensativo ai fini del mantenimento dell'invarianza idraulica, che dovrà risultare conforme anche in funzione delle destinazioni urbanistiche presenti e delle relative nta;
   - ad integrazione e supporto della relazione di sintesi già prodotta dovranno essere prodotti elaborati grafici (planimetrie e sezioni) che mostrino il reale andamento del dislivello ante e post intervento del proponendo lotto DB*, idonei a supportare la possibilità di riduzione dell'ambito di tutela del crinale;
   - la carta geomorfologica e la tavola Eb di trasposizione attiva relativa alla carta del rischio idrogeologico dovranno essere aggiornate con la riperimetrazione in diminuzione dell'area di frana, entrambe per la sola porzione da zonizzare come zona DB*;
   - per gli aspetti di natura geologica-geomorfologica e per quelli relativi all'invarianza idraulica della trasformazione, oltre che di regimazione delle acque meteoriche, si dovranno rispettare i rilievi e le indicazioni riportate nel paragrafo "suolo-sottosuolo";
   - si produca la certificazione comunale circa la conformità dell'intervento al Piano di classificazione acustica comunale, unitamente allo stralcio del piano attuale, ovvero l'eventuale modifica dello stesso Piano se necessaria;
   - come stabilito nel punto 7.2 dell'allegato B del PTC, le superfici verdi di compensazione relative agli impianti di riscaldamento e al traffico automobilistico, che costituiscono la dotazione ambientale dell'insediamento produttivo, dovranno essere aggiuntive rispetto al verde calcolato come standard;
   - tutte le superfici verdi-biomasse da realizzare dovranno essere piantumate con essenze autoctone di varie specie, sia arboree che arbustive, prevalentemente latifoglie con foglia larga e non decidue (tra le varie specie presenti si segnalano salici, ontani, pioppi, frassini, olmi, querce, carpini tra gli alberi ed il salice, il sambuco e il prugnolo tra gli arbusti) e dovranno costituire dei veri e propri boschi o macchie. Le piantumazioni dovranno avere caratteristiche idonee per rendere attivo il processo di assorbimento degli inquinanti già dalla messa a dimora e diminuire il dilavamento edi suoli ed il rischio geologico;
   - al fine di assorbire con maggior efficacia l'inquinamento atmosferico e mitigare l'impatto visivo della nuova massa edificata, le essenze interne al lotto da edificare ed il filare di alberi previsto lungo le nuove viabilità siano intervallate da siepi sempreverdi, preferibilmente composte da essenze autoctone.
   - la caldaia a biomassa attualmente in essere a servizio dello stabilimento sito in Via Bramante

dovrà essere dismessa così come indicato nel rapporto preliminare.

- ai fini di una più corretta valutazione della viabilità di progetto, anche in considerazione del parere del Settore Viabilità Provinciale (ID 5684905 del 28/05/2015), si dovrà produrre la documentazione ivi richiesta.

4) ai fini della tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento, è prescritta la chiusura e la messa in sicurezza dei pozzi per l'approvvigionamento idrico non più utilizzati salvo che siano attrezzati in modo da escludere comunque il suddetto inquinamento;
5) prima del proseguo della procedura di SUAP dovrà essere predisposto un elaborato ricognitivo di tutte le prescrizioni impartite con il presente atto, comprese quelle degli SCA, e delle misure di mitigazione indicate nel rapporto preliminare, nonché illustrativo delle modalità di presa d'atto delle stesse prescrizioni e mitigazioni all'interno della variante.

L'Amministrazione Comunale dovrà far adeguare il progetto alle prescrizioni impartite e verificare l'attuazione delle stesse durante la fase realizzazione degli interventi.

Si precisa altresì che in questa fase si sono valutati principalmente i possibili impatti ambientali e la rispondenza tra gli obiettivi di piano e gli obietti di sostenibilità ambientale, nonché la coerenza tra gli obiettivi e le azioni di Piano. In sede di espressione del parere di conformità ai sensi dell'art.26 della LR 34/92, nonché in sede di rilascio del parere di cui all'art. 89 del DPR 380/2001 ci si riserva impartire ulteriori prescrizioni legate al rispetto della legislazione in materia ambientale.

II. Di trasmettere la presente determinazione, all'Autorità procedente, Comune di Appignano, per i successivi adempimenti di competenza.

III. Di trasmettere la presente determinazione ai soggetti competenti in materia ambientale:

- Comune di Appignano – Servizio essenze protette
- Provincia di Macerata Settore Viabilità
- Provincia di Macerata Settore Ambiente
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche
- ASUR
- APM Macerata
- AATO n. 3
- ARPAM

IV. Di provvedere alla pubblicazione della presente determinazione sul sito web del Servizio Urbanistica di questa Amministrazione.

V. Di dare atto che il presente provvedimento non sostituisce nessun altro parere o autorizzazione richiesto dalle vigenti norme e che viene emesso fatti salvi eventuali diritti di terzi.

VI. Di dare atto che il presente provvedimento non comporta per sua natura impegno di spesa.

VII. Di dare atto che il responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 5, 1° comma della legge 241/90 è il Dirigente del IX Settore Ing. Alberto Gigli e che la documentazione relativa può essere visionata presso lo scrivente Servizio;

VIII. Di rappresentare ai sensi dell'articolo 3 comma 4 della legge 241/90 che la presente determinazione può essere impugnata al TAR entro 60 giorni con ricorso giurisdizionale oppure entro 120 giorni con ricorso straordinario amministrativo al Capo dello Stato.

Il Dirigente del Settore IX
(Ing. Alberto Gigli)